

Piccolo 9. 1. 28

Concerto Gui all'Augusteo

E' salito ieri, come del resto in ogni stagione, sul podio dell'« Augusteo » il maestro Vittorio Gui, amato e stimato dai suoi concittadini, che son sempre lieti di rivederlo e di applaudirlo.

Ha diretto un programma vario e spezzettato, agile, quasi sempre interessante.

L'« ouverture » di Weber, *Il dominatore degli spiriti*, è piaciuta per il suo carattere fantastico e romantico: un brano melodioso della sinfonia *Faust* di Liszt, precisamente quello dedicato all'amore di « Margherita », è sembrato deliziosamente prolisso e alquanto monotono, mentre l'« ouverture » di Wagner, *Faust*, ha scosso la sensibilità collettiva con i suoi accenti di suprema disperazione.

Il *Coriolano* di Beethoven ha sollevato lo spirito nell'infiniti spazi della bellezza pura ed immortale.

La *Pastorale* di Bach, che Gui ha trascritta per orchestra, non ha soverchiamente diletto, salvo l'episodio melodico per viola. Il *Canto di gioia*, tremendamente orgiastico, di Honegger, l'autore del *Pacific*, ha determinato un tantino di scissione nell'uditorio, che è stato, infine, riconciliato con una gentile *sarabanda* di Debussy ed una squisitissima sinfonia rossiniana: *Mattilda di Shabran*.

Vittorio Gui alla fine del concerto è stato nuovamente e calorosamente applaudito. Egli si ripresenterà al pubblico domenica prossima, mentre stasera, come fu annunciato, primo concerto popolare di musica da camera.